

domenica 23 gennaio 2022

Torino, Teatro Vittoria – ore 16.30
concerto n. 4080

Quartetto Werther

Misia Iannoni Sebastianini / violino

Martina Santarone / viola

Vladimir Bogdanovic / violoncello

Antonino Fiumara / pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto in sol minore K. 478

Allegro

Andante

Rondò

Felix Mendelssohn (1809-1847)

Quartetto n. 3 in si minore op. 3 *

Allegro molto

Andante

Allegro molto

Allegro vivace

Robert Schumann (1810-1856)

Quartetto in mi bemolle maggiore op. 47

Sostenuto assai. Allegro ma non troppo

Scherzo. Molto vivace. Trio I e II

Andante cantabile

Finale. Vivace

* prima esecuzione all'Unione Musicale

Nel 1785, anno in cui iniziò la composizione delle *Nozze di Figaro* e scrisse i celebri *Concerti per pianoforte e orchestra K. 466 e 467* e i *Quartetti per archi K. 464 e 465*, Mozart ricevette anche la commissione di alcuni quartetti con pianoforte da Franz Anton Hoffmeister, compositore ed editore nonché suo confratello massone. L'organico previsto era poco consueto ma apprezzato dagli *amateurs* perché l'intonazione fissa dello strumento a tastiera poteva facilitare quella degli archi. In questa pagina, tuttavia, Mozart si discostò dalla musica destinata ai dilettanti: fondendo musica da camera e concerto, il **Quartetto in sol minore K. 478** (come il coevo *K. 493*) risulta un concerto per pianoforte e orchestra in miniatura, sia pur senza cadenze. Del concerto riprende anche l'articolazione in tre movimenti, con un *Allegro* in forma-sonata, caratterizzato dall'imperioso motto iniziale all'unisono, un meditativo *Andante* in si bemolle maggiore e un brillante *Rondò* in sol maggiore.

Che la partitura potesse essere affrontata soltanto da professionisti fu subito chiaro: Hoffmeister si limitò a pubblicare il primo *Quartetto* (il *K. 493* apparve nel 1787 presso Artaria) e in un articolo dell'epoca si legge: «Altri pezzi reggono anche se mediocrementemente eseguiti; questa composizione mozartiana, invece, non si può proprio ascoltare se suonata da superficiali dilettanti».

Clelia Parvopassu *

Nel marzo 1825 Felix Mendelssohn ottenne finalmente dal padre il permesso di intraprendere la carriera musicale, a patto però che fossero dei musicisti professionisti a verificarne le effettive capacità.

Felix portò dunque il **Quartetto n. 3 in si minore op. 3** al Conservatorio di Parigi, dove venne eseguito tra gli altri dal direttore Luigi Cerubini e dal primo violino dell'Opera di Parigi, Pierre Baillot. Secondo quanto scrisse Mendelssohn stesso, i musicisti all'inizio si mostrarono perplessi, ma poi si entusiasmarono e suonarono l'intero *Quartetto* a una velocità incredibile. Dopo l'esecuzione Baillot si avvicinò al giovane compositore e, senza dire una parola, semplicemente lo abbracciò.

Composto tra il 1824 e il 1825, poco prima del suo sedicesimo compleanno, il *Quartetto* è il brano (tra le prime composizioni di Mendelssohn) che maggiormente mette in luce la padronanza tecnica del giovane compositore, che affida al pianoforte la presentazione di ciascuno dei due temi dell'*Allegro molto* iniziale. Tra loro si colloca una sezione di sviluppo che presenta ancora nuovo materiale melodico e il movimento si conclude con una coda vivace.

La pagina è dedicata a Goethe e con questo omaggio Mendelssohn eleggeva il poeta a proprio padre umanistico e spirituale, continuando poi a ispirarsi alla sua arte per tutta la vita. *(redazione)*

Terminati i tre *Quartetti per archi* nel mese d'agosto del 1842, a ottobre Schumann aveva già concluso anche il suo *Quintetto per pianoforte* e si preparava a sfornare un altro capolavoro, il **Quartetto in mi bemolle maggiore op. 47** che, insieme al precedente, è tra le sue opere più celebri. Va detto che l'ammirazione per la sua musica da camera era unanime anche all'epoca, tanta era la libertà e la sicurezza con cui Schumann trattava queste forme. Al punto che per tutto il

Secondo Ottocento la sua musica, tutta fatta di aforismi e di lirismo, divenne per compositori come Čajkovskij, Fauré e perfino Debussy il vero modello da seguire. Ma per Schumann il riferimento era ancora e soprattutto Beethoven, come si può intuire dall'introduzione lenta del primo movimento del *Quartetto*, che si trasforma impercettibilmente nell'*Allegro ma non troppo* con un procedimento che Beethoven aveva usato nei suoi Quartetti per archi, in particolare nell'*op. 127*. Non si può non notare il ruolo nuovo che Schumann affida invece al pianoforte, che è onnipresente, ma non invadente. Questo perché il pianoforte funge da cassa di risonanza psicologica a quello che succede negli archi, commentando, riflettendo e facendo proprie le idee degli altri strumenti, pur senza coprirli. Nello *Scherzo* la scrittura si assottiglia e si fa pulviscolo. In questo scenario notturno, tutto un saltellare di note staccate come folletti, non distinguiamo più uno strumento dall'altro. Il vortice si interrompe due volte: la prima con un episodio mieloso e la seconda con una serie di accordi di stupore, che si illuminano qua e là inaspettatamente, quasi lucciole in una notte d'estate. L'*Andante cantabile* è il movimento che tutti quelli che conoscono quest'opera attendono con impazienza, non vedendo l'ora di ammainare tutte le inibizioni e di sciogliersi senza riserve davanti a una delle più pure espressioni del sentimento amoroso in musica. Il miracolo che riesce a Schumann, questo romantico che aveva concesso alle passioni la più totale libertà di circolazione, è quello di far sembrare ogni volta... la prima volta. Nella sua musica, in questo così indebitata alla lezione di Schubert, il sentimento irrompe, si manifesta e se ne va senza che si avverta da parte del compositore la volontà di appropriarsene. Il sentimento, cioè, è inteso come qualcosa di divino, da trattare con devozione e senso del mistero. Così si spiega la preghiera raccolta, quasi un corale, che interrompe per un po' l'intreccio sensuale degli strumenti. Con il *Finale* ritroviamo lo Schumann estroverso che vuole trascinare gli altri nel suo entusiasmo. Ma i momenti più belli di questo movimento un po' ripetitivo si realizzano quando i regolari incastri del contrappunto si aprono improvvisamente al canto.

Monica Luccisano *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

Prossimo concerto della serie DIDOMENICA

domenica 27 febbraio 2022

Teatro Vittoria - ore 16.30

Anastasia Kobekina / violoncello

Jean-Sélim Abdelmoula / pianoforte

Musiche di Schumann, Brahms, Franck

www.unionemusica.it

Vincitore del XXXIX Premio Abbiati, del Premio Farulli 2020 e terzo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera Trio di Trieste nel 2019, il **Quartetto Werther** è oggi una delle formazioni cameristiche italiane in maggiore ascesa nel panorama concertistico nazionale e internazionale.

Il Quartetto ha già all'attivo numerosi concerti e collaborazioni con importanti festival e associazioni concertistiche in tutta Italia. A settembre 2021 la formazione ha suonato in diretta per RaiPlay e per Radio3, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, riscuotendo successo di critica e di pubblico. Inoltre, tra le più recenti affermazioni ricordiamo il secondo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Lucca-Premio Luigi Boccherini e al Concorso Internazionale Luigi Nono; nel 2019 l'ensemble si è imposto anche al Premio Alberto Burri promosso dal II Festival delle Nazioni.

Fondato a Roma nel 2016, il Quartetto Werther si è formato alla Scuola di Musica di Fiesole e al Conservatorio di Parma nella classe cameristica del Trio di Parma e di Pierpaolo Maurizzi, docenti che rappresentano tutt'ora un importante punto di riferimento per la formazione. Lo studio del repertorio è stato approfondito anche durante festival e masterclass, tra cui l'International Chamber Music Campus organizzato dalla Jeunesse Musicale Deutschland e le sessioni dell'European Chamber Music Academy.

Grande importanza rivestono inoltre i consigli di Rainer Schmidt (secondo violino del Quartetto Hagen, docente all'Hochschule für Musik Basel) e di Patrick Jüdt (direttore della Bern ECMA Session).

Nel 2021 è uscito per l'etichetta olandese Brilliant Classics il primo cd *Fauré Piano Quartets*, dedicato all'integrale dei *Quartetti per archi e pianoforte* di Gabriel Fauré e sostenuto dall'associazione Musica con le Ali. Il cd ha ottenuto ottimi riscontri dalla critica ed è stato trasmesso alla Radio della Svizzera Italiana nell'ambito della trasmissione *La Recensione* e durante le trasmissioni *Primo Movimento* e *Radio3 Suite* di Rai Radio3.

Sempre nel 2021 il Quartetto Werther ha vinto il bando DV Young Sounds grazie al quale registrerà un cd integralmente finanziato dall'etichetta Da Vinci Publishing.

Membro del circuito Le Dimore del Quartetto, l'ensemble è allievo dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.

con il contributo di



con il sostegno di

